

«Guerra finita, adesso Bpm è la più aperta tra le popolari»

► Castagna: «Aggregazioni possibili, ma vogliamo rafforzarsi e dire la nostra»

L'INTERVISTA

ROMA Dimenticate la popolare dei conflitti, oggi a Milano «c'è la pace». Non solo: «La Bpm è oggi la popolare più aperta sul mercato» in tema di governance. I primi 70 giorni di Giuseppe Castagna a Piazza Meda sono serviti a cristallizzare una stagione tutta nuova dopo due anni di scontri e una manciata di ribaltoni al vertice. Il consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Milano sta ora per chiudere anche i conti in sospeso con Bankitalia. E una volta incassate le modifiche dello statuto e archiviato l'aumento di capitale da 500 milioni si butterà «a capofitto nel risanamento». Perché «solo con le spalle più larghe potremmo dire la nostra in un'aggregazione». Tra un paio d'anni, forse. Il messaggio è lo stesso raccontato agli investitori istituzionali e ai 7.800 dipendenti nel roadshow parallelo che ha appena fatto tappa a Roma per chiudersi ieri a Foggia. Bankitalia chiedeva una svolta verso la spa o la popolare bilanciata. La vostra non è una riforma troppo light?

«BANKITALIA SEMPRE INFORMATA, SONO OTTIMISTA SU ESITO DELL'ASSEMBLEA E RIMOZIONE DEI PALETTI PATRIMONIALI»

«Abbiamo creato un modello incoraggiante per gli investitori di capitale informando costantemente Bankitalia. Dopodiché questa è orgogliosamente una popolare e lo rimarrà finché non sarà deciso diversamente da una norma su tutto il sistema».

Non teme sorprese nell'assemblea del 12 aprile sullo statuto?

«Sono convinto che i soci abbiano compreso l'importanza del tema per il futuro della banca. I segnali sono molto positivi».

Può essere un primo passo per sforzi più decisi?

«Tutto è migliorabile, ma oggi non esiste una banca popolare più aperta della nostra. E l'apprezzamento del titolo ne è la conferma».

Però si è parlato di una difficile mediazione con il presidente Giarda...

«La vita è fatta di mediazioni. Con il professor Giarda abbiamo trovato subito i punti di incontro. In effetti abbiamo stabilizzato una situazione che era di fatto. Del resto,

il consiglio di gestione è già stato nominato dal consiglio di sorveglianza in modo indipendente. Tra due anni si vedrà se non avremo raggiunto i nostri obiettivi».

Eppure l'uscita a sorpresa di Andrea Bonomi dal capitale sembrava potesse avere un effetto destabilizzante...

«Non ho visto scossoni. E poi, non tutti i mali vengono per nuocere. La banca ha dimostrato che poteva crescere anche senza essere una potenziale spa».

Vuol dire che questo assetto garantisce finalmente stabilità alla banca dopo il terzo cambio al vertice in tre anni?

«La banca ora è in buona forma. E abbiamo stabilizzato la situazione.



Giuseppe Castagna, consigliere delegato di Bpm

Dobbiamo costruire su questo eliminando i conflitti del passato».

Date per scontato la rimozione degli add-on di Bankitalia (i requisiti prudenziali aggiuntivi sul capitale)?

«Siamo tranquilli, abbiamo fatto tutto quello che dovevamo. E quando, auspicabilmente, la rimozione sarà effettuata, potremmo anche annunciare ottimi dividendi».

Basteranno le rettifiche su crediti per 600 milioni fatte sul bilancio 2013 in vista del test Bce?

«Se ci confrontiamo con banche medie siamo messi molto bene, con una percentuale di copertura passata in due anni dal 48 al 56%. Inoltre, abbiamo fatto più rettifiche che non nel periodo 2011-2012,

quando erano in corso le ispezioni della Banca d'Italia».

Qual è il punto di svolta del piano industriale?

«Realizzeremo qualcosa che nessuno ha ancora sperimentato, se non in qualche caso all'estero: la multicanalità integrata con la rete. Si può essere clienti del gruppo e utilizzare canali diversi. Dunque, attraverso Webank potremmo anche l'offerta di prodotti evoluti per i clienti sofisticati che accedono alla cosiddetta banca diretta. Così arriveremo in regioni dove non siamo presenti anche grazie a una rete di promotori».

Nel piano ci sono anche circa 400 assunzioni di giovani. Interesseranno anche Roma e il centro-sud?

«Roma è di per sé una delle presenze più forti per numero di filiali: ne contiamo più di 70. Con la provincia rappresenta la seconda area più importante, con 4,6 miliardi di masse gestite e 120.000 clienti. Proprio da Roma dipende tutta l'area del centro-sud e sicuramente aumenteremo il business dove siamo meno presenti».

Finora l'argomento è stato tabù in Bpm. Si potrà parlare di aggregazioni?

«Adesso è prematuro. Ma quando avremo dimostrato che quella che stiamo vivendo non è una fase ma una nuova era duratura per la banca, allora vedremo. Tra un anno e mezzo o al massimo due ci troveremo in un mondo molto diverso. Vorremmo poter dire la nostra e non essere vittime di una condizione di debolezza».

Quindi aspettate di avere le spalle più larghe?

«Vogliamo sfruttare il vantaggio di essere un oggetto unico, molto forte in sei o sette regioni e con poche potenziali sovrapposizioni. Penso che siamo un compagno di viaggio molto gradito per tutti».

Non teme di rimanere vittima dei giochi di potere interni?

«Forse poteva essere un pensiero prima di entrare. Ma non ora, visto il clima di serenità, seppure in un contesto di giusta dialettica».

Roberta Amoroso

Prada 2013 in crescita (con qualche impasse)

IL BILANCIO

MILANO Il gruppo Prada archivia il 2013 con un utile fermo a 627 milioni di euro (625 milioni nel 2012), ciò nonostante distribuirà un dividendo di 11 centesimi per azione, superiore ai 9 del 2012. A un passo dal default solo dieci anni fa - venne salvato da un intervento in extremis di Intesa Sanpaolo - il gruppo italiano quotato a Hong Kong oggi vanta un'ebitda pari 1.143 milioni a fronte di ricavi per 3.587 milioni (+8%). Nonostante «un euro forte non favorisca le esportazioni, abbiamo fiducia che il settore del lusso non cesserà di crescere» ha dichiarato ieri il numero uno Patrizio Bertelli. Secondo la società, l'utile netto è stato penalizzato, oltre che dalle perdite su cambi, da un maggior carico fiscale. Il canale retail, che ora rappresenta l'84,5% dei ricavi, ha dato la spinta più forte: le vendite dei negozi a gestione diretta hanno infatti registrato entrate complessive per 2.996 milioni (+12,5%), sostenute anche da nuove aperture. In calo invece il canale all'ingrosso (-6,9%). A livello geografico, ha tenuto l'Europa considerata il difficile contesto economico e il recente rafforzamento dell'euro. Meglio hanno fatto il mercato americano (+10,9%) e quello asiatico (+11,4%) con un fondamentale contributo della Greater China, che ha raggiunto nell'anno vendite pari a 826 milioni di euro. Quanto ai marchi, molto bene Prada che è cresciuto dell'11,1%; Miu Miu ha invece segnato un modesto +1,2% mentre Church's e Car Shoe hanno subito qualche battuta d'arresto.

Sorgenia, le banche sono pronte a prendere in mano il controllo

► Convertendo 600 milioni di crediti in capitale Lettera al cda del gruppo

IL PIANO

ROMA Le banche decidono di prendere in mano il salvataggio di Sorgenia con un piano di conversione di crediti in capitale, dopo aver coperto il patrimonio del gruppo energetico con i debiti non sostenibili e, quindi, emarginando Cir (52,9%) e Verbund (47,1%) che ormai si è tirata fuori. Il peso futuro della holding dei De Benedetti, però, dipenderà dal suo atteggiamento. Ieri di buon mattino è bastata circa mezz'ora di conference tra Fabrizio Viola (ad Mps), Gaetano Micciché (dg Intesa Sanpaolo), Federico Ghizzoni e Alessandro Decio (ad e cro di Unicredit), Victor Massiah (ad Ubi), Giuseppe Castagna (ad Bpm), Pierfrancesco Savio (ad Banco Popolare) per concordare di rompere gli indugi.

L'OPZIONE ALLA CIR

Alla riunione erano presenti anche gli advisor: Alessio De Comite (Rothschild) e Ugo Molinari dello studio Lombardi Molinari Segni. A quest'ultimo sarebbe stato dato l'incarico di formalizzare la decisione in una lettera al cda del gruppo energetico nella persona del presidente-ceo Andrea Mangoni affinché si faccia latore presso la Cir della decisione che parte dalla bocciatura dell'ultima proposta dell'azionista di maggioranza: versare 100 milioni in aumento di capitale a condizione che alla Cir sia garantito il 51% e una priorità sul rendimento rispetto a quella accordata alle banche che avrebbero dovuto convertire il loro credito in



Andrea Mangoni, ad Sorgenia

strumenti partecipativi. Per i principali istituti la proposta non è percorribile. Pertanto, con la lettera in partenza forse oggi, essi propongono un piano alternativo che copre il capitale di Sorgenia con i 600 milioni di debiti definiti in eccesso: la società dovrebbe varare un aumento di capitale ad hoc riservato alle banche per 400 milioni che gli istituti sottoscriveranno conferendo crediti e acquisendo

Grande distribuzione

Esselunga sbarca anche ad Aprilia

Il Gruppo Esselunga ha chiuso il 2013 con vendite per oltre 6,9 miliardi di Euro con un incremento dell'1,7% rispetto al 2012. Secondo il gruppo di Bernardo Caprotti «questo incremento del fatturato è significativo poiché è stato ottenuto con inflazione zero dei prezzi di vendita (per il secondo anno consecutivo) e in un mercato che è in significativa contrazione». Il margine operativo lordo è stato pari a 505 milioni (-6,7%) e il risultato operativo a 328 milioni (dai 367

strumenti partecipativi con modalità di conversione. In più le banche trasformerebbero altri 200 milioni in un convertendo. E' probabile che gli istituti partecipino all'operazione attraverso una newco. Mps avrebbe il 22%, Ubi il 18%, Banco Popolare l'11,5%, Intesa il 9,8%, Unicredit il 9,7% e Bpm il 9%.

Alla Cir viene offerta un'opzione per prendere parte eventualmente all'aumento con un importo che riterranno e dal quale dipenderà la quota futura. L'intero piano di ristrutturazione sarebbe confezionato secondo l'art. 182 bis della legge fallimentare: un accordo validato dal tribunale con un numero di creditori rappresentante almeno il 60% dei crediti. Sorgenia è appesantita da 1,8 di debiti cui si aggiungono 400 milioni di crediti di firma e factoring. In questi giorni le sei banche stanno aprendo il rubinetto concedendo 65 milioni.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

AVVISO AL PUBBLICO Art. 24 del D.Lgs. 152/2006 e s. m. ed i.

SI AVVISA CHE È STATO TRASMESSO ALLA REGIONE ABRUZZO, Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali - Ufficio Valutazione Impatto Ambientale, Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone), 67100 L'Aquila, il progetto di seguito specificato:

OGGETTO
ADEGUAMENTO TECNICO IMPIANTO EOLICO MEDIANTE INTERVENTO DI REPOWERING DELLE TORRI ESISTENTI E RIDUZIONE NUMERICA DEGLI AEROGENERATORI in agro nei Comuni di: CASTIGLIONE MESSER MARINO, ROCCASPINALVETI, SCHIAVI DI ABRUZZO della Provincia di Chieti.

PROPONENTE
Edison Energie Speciali Spa con sede Legale in Foro Buonaparte, 31 - 20121 MILANO e Uffici siti in Via Paolo Nanni Costa, 30 - 40133 BOLOGNA Tel. +39 051 6428.711 (Reg. Imprese di Milano e C.F. 01890981200 Partita IVA 12921540154 - REA di Milano 1595398).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
L'opera che si intende realizzare appartiene alla categoria progettuale di cui alla lettera c-bis dell'Allegato III al D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i. "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica, con procedimento nel quale è prevista la partecipazione obbligatoria del rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali".

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO
L'area oggetto del presente progetto è ubicata nel territorio di: CASTIGLIONE MESSER MARINO (CH) località Castel Fraiano e località Colle S. Silvestro; ROCCASPINALVETI (CH) località Colle dell'Albero, SCHIAVI DI ABRUZZO (CH) località Fonte Gelata.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.
Il progetto prevede un intervento di repowering (integrale ricostruzione) dell'esistente impianto eolico attualmente presente sui territori dei Comuni di Castiglione Messer Marino, Roccaspinaveti e Schiavi di Abruzzo con riduzione numerica degli aerogeneratori esistenti, che attualmente sono in totale n. 106 e che con il Repowering saranno ridotti a n. 29, ottenendo così un nuovo layout, distribuito sulla stessa area ma con un ingombro areale complessivo estremamente ridotto, e con notevoli miglioramenti in termini di "effetto selva" rispetto agli impianti autorizzati (esistenti), presenti nelle medesime aree, riutilizzando inoltre la quasi totalità delle strade, piazzole esistenti e caviddotti. L'intervento prevede poi la rimozione delle cabine di macchina poste ai piedi di ogni aerogeneratore, visto che con le nuove macchine tali apparecchiature saranno installate all'interno delle torri. L'energia prodotta andrà a confluire nella medesima sottostazione di trasformazione AT/MT, attualmente ubicata sul territorio di Monteferrante, che verrà soltanto adeguata internamente al fine di migliorare la distribuzione dell'energia elettrica. Si precisa che con i lavori previsti verranno smantellati n. 106 aerogeneratori e re-installati n. 15 (12+3) aerogeneratori nel Comune di Castiglione Messer Marino ubicati sui terreni riportati in catasto ai fogli nn. 10, 11, 18, 19, 24, 31 e 44; n. 9 aerogeneratori nel Comune di Roccaspinaveti ubicati sui terreni riportati in catasto ai fogli nn. 20, 24, 26 e 28; n. 5 aerogeneratori nel Comune di Schiavi di Abruzzo ubicati sui terreni riportati in catasto ai fogli nn. 2 e 6.

UFFICIO REGIONALE COMPETENTE
Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia - Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali - Ufficio Valutazione Impatto Ambientale.

La documentazione relativa all'intervento è consultabile sul sito Web della Regione Abruzzo all'indirizzo <http://ambiente.regione.abruzzo.it/>

Dal 03/04/2014 (data di pubblicazione) decorrono i 60 (sessanta) giorni entro i quali chiunque (associazioni, Enti, privati cittadini e portatori di interesse), in conformità alle leggi vigenti, può presentare, in forma scritta, al predetto Servizio, istanze, osservazioni o pareri sull'opera.

Le osservazioni possono essere presentate compilando il form all'uopo predisposto all'interno del sito Web.

EDISON
Edison
Energie Speciali Spa

Sede in Milano - Foro Buonaparte, 31
Capitale sociale euro 4.200.000,00 i.v.
Registro delle Imprese di Milano e
Codice Fiscale 01890981200